Il dc Di Fresco resta in carcere. Respinto a Palermo il ricorso

PALERMO — Hanno agito dimostrando notevole «capacità a delinquere». E poi, «trattasi di soggetti che, chiamati per elezione diretta o assunzione, all'amministrazione e cura dei pubblici interessi», hanno invece sfruttato questi uffici «nel proprio privato interesse». La «collettività», dunque, deve venire «tutelata» adeguatamente e, per la loro «pericolosità», gli imputati devono rimanere in carcere. Con questa significativa motivazione il Tribunale della liberta di Palermo (presidente Curti Giardina) ha respinto ieri il ricorso presentato mercoledì scorso da Ernesto Di Fresco, il presidente fanfaniano della Provincia di Palermo. costretto l'altra sera alle dimissioni insieme alla Giunta tripartita DC-PSI-PRI, da lui presieduta. Assieme a Di Fresco rimangono in carcere per effetto delle decisioni dell'organismo giudiziario anche i due funzionari della Provincia, Salvatore Bisulca e Domenico Viola, incriminati ed arrestati per l'appalto pilotato erogato da Di Fresco, in qualità di assessore agricolo, ad aziende di comodo, per 92 milioni di forniture mai utilizzate di anticrittogamici per alberi ad alto fusto. Anche in relazione all'entita della truffa, che ha fruttato per ora il mandato di cattura per interesse privato e turbativa d'asta per cinque persone, ma anche comunicazioni giudiziarie per corruzione e sottrazione di atti pubblici — il tribunale ha deciso di fare in modo di protrarre la presenza all'Ucciardone dei tre. C'è, infatti — ha ricordato — «grave sproporzione tra il prezzo di mercato (3500 lire al chilo) e prezzo di aggiudicazione (26 mila) dell'appalto. Inoltre appare ·innegabile» che Di Fresco e i pubblici funzionari suoi amici, una volta liberati, approfitterebbero della «posizione di preminenza» da loro occupata negli uffici provinciali.

Un'ora di sangue a Palermo altri cinque feroci omicidi Sparano mafia e rapinatori

Dalla nostra redazione

PALERMO - Cinque morti ammazzați, altrevittime delle guerre di mafia leri - in meno di un'ora — a Palermo. Due duplici omicidi, nella parte nuova della città, nel quartiere-dormitorio del Cep. E a tarda sera, il bilancio si è fatto piu grave: un gioielliere, colpito alla gola da un colpo di pistola, è deceduto in ospedale. La prima sequenza del pomeriggio di sangue si è svolta in via Lamarmora, a due passi dalla centra-lissima via Liberta. Tre killer, a viso scopero, inseguono a piedi le vittime designate. Giovan-ni Figliano, 55 anni, Domenico Cannella, di 18, hanno il tempo di rifugiarsi in un piccolo bar, il *Singapore number two., Cercano inutilmente riparo nel retrobottega: sono raggiunti da al-meno cinque colpi di lupara e calibro 38. Can-nella morirà subito dopo al reparto rianimazio-ne del «Civico». Un passante, Massimiliano Maneschi di 18 anni, figlio di un noto ginecologo palermitano, ferito di striscio ad una mano, riesce a dare l'allarme. Il commando - secondo un testimone oculare — si sparpaglia, sempre a pledi, in opposte direzioni. Se i nomi di Figliano e Cannella non dicono nulla agli investigatori, il bar invece veniva tenuto d'occhio da tempo quale ritrovo abituale di alcuni temibili espo-nenti delle «famiglic» che gravitano ad ovest di Palermo, nelle borgate di San Lorenzo, Tom-

più parti come «vinceni» nella guerra di mafia che sconvolge la Sicilia occidentale ormai da due anni. Mentre le volanti raggiungevano via Lamarmora, ordini via radio sono giunti alle altre pattuglie dislocate lungo la circonvalla-zione. In via Besio, a 5 chilometri dal centro, da un'auto in corsa, sono entrati in azione i protagonisti di una nuova sentenza di morte. È toccato questa volta a due imprenditori, Salvatore Misseri di 46 anni e Salvatore Neri di 37, cono-sciuti nell'ambiente dei subappalti di malia. Si trovavano a bordo di una Renault 5. Ufficialmente disoccupato, Misseri, ostentava un alto tenore di vita e con un investigatore che gliene chiese conto — prima dell'entrata in vigore del-la legge La Torre — si giustificò ricordando che la moglie (Anna Sciano) è titolare di una bouti-que di lusso. Piu consistenti i precedenti penali di Salvatore Neri: associazione a delinquere, spaccio di stupefacenti, ricettazione di oggetti

Non era finita. Intorno alle 18,30 nel quartiere della Zisa, due rapinatori hanno fatto irruzione nella gioielleria di Fernando Casiglia, 35 anni. Casiglia è in fin di vita, il collo trapassato da un proiettile, è morto dopo il ricovero in

Saverio Lodato



PALERMO - Salvatore Neri, una delle vittime

Elettronici e tutti giapponesi i giochi più venduti a Natale

ROMA - Si giocherà elettronicamente durante le prossime feste di Natale, ma è un divertimento in perdita. In Italia infatti non c'è produzione dei videogiochi che sono importati interamente dall'estero. Il maggior fornitore è il Giappone con il 70%, seguono gli Stati Uniti che coprono il rimanente 30%. Tra i giochi elettronici i piu venduti sono quelli tascabili con le guerre spaziali ed i mini campi di calcio che funzionano a batteria o ad energia solare. I prezzi oscillano dalle 37 alle 120 mila lire. Costi superiori invece per i giochi elettronici piu grandi, collegabili anche al televisore di casa. Si parte da una cifra base di 310 mila lire che comprende anche due cassette con una battaglia aeronavale e una battaglia spaziale. Ogni cassetta supplementare si può acquistare con una spesa dalle 50 alle 100 mila lire.

Il giocattolo più costoso, realizzato da una ditta torinese, è una jeep elettrica, ridotta perfettamente in scala, che raggiunge i 10 km orari, costa 2 milioni. Il giocattolo meno costoso invece (1800 lire) è il «puffi», un personaggio della fantasia intorno al quale è stato costruito un mondo particolare. Passando alle cifre di mercato, secondo dati Istat relativi all'80-81, c'è da registrare un calo della produzione nazionale del 15%, un incremento delle importazioni intorno al 20%, un aumento dell'esportazione del 1% e una diminuzione delle vendite complessive pari al 12%.

La diminuzione delle vendite nazionali e l'incremento di quelle estere — secondo un dirigente del Gruppo italiano diffusione giocattoli che rifornisce negozi di 45 città — è dovuto alla mancanza di idee della nostra produzione. Al contrario i giapponesi, che hanno idee e che spendono cifre notevoli per le ricerche, possono invadere i mercati esteri a prezzi concorrenziali.

Li cercano in tanti e loro se ne stanno (ovviamente) sommersi

Caccia ai «13» miliardari

«Io li conosco bene, ma non parlo davvero»

Il proprietario della ricevitoria di Cologno: «Sono cinque operai che giocano da tanto»

MILANO — •È un uomo sui dei giocatori, infatti, mai e 40 anni, meridionale, gioca tutte le settimane con altre una simile infilata di risultaquattro persone, operai. Lo ha fatto anche sabato sera, con un sistema di cinque doppie. Altro non vi dico. Chi parla è Carmine Sannolo, che con la moglie Marisa Costanzo gestisce un bar-ricevitoria di via Carrobbio 25 a Cologno Monzese, un comune alle porte di Milano. In queste ore divide il fugace onore di barista più famoso d'Italia con la signora Maddalena Licata di Albenga, in provincia di Savona. Nelle due ricevitorie è stata messa a segno la più colossale vincita al totocalcio, oltre sei miliardi e mezzo con due sole schedine. I cinque di Cologno (se di cinque si tratta) si dividono qualcosa come 3 miliardi 322 milioni 858 mila lire, frutto di un tredici e cinque dodici. Carmine Sannolo li conosce, non ha fatto fatica ad individuarli. Nel piccoanche (non si sa mai) la molo bar alla periferia di Colo-

davvero le briciole di fronte a tanto ben di Dio. Sistemisti e dunque esperti i cinque fortunati, anche se lo stupefacente esito della giocata ha ben poco a che ve-dere con l'abilità e l'espe-

rienza. Anche il più incallito

gno non si giocano cifre alte,

due milioni alla settimana, e

i giocatori, soprattutto i si-

stemisti, sono davvero pochi.

Ma il simpatico signor Car-

mine tace. È scattata la legit-

tima omertà che difende i

neo-miliardari. Poco impor-

ta se a lui andrà un premio

modesto, si dice un milione,

ti. Pensate, ben cinque •2• (vittorie in trasferta), gli ulti-mi tre addirittura in fila; solo 4 •1• (vittorie in casa), tra i quali quello clamoroso di Ascoli sulla Juve, e il resto pa-

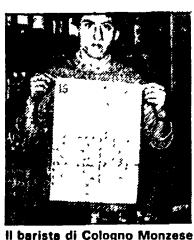
reggi.

E un primato assoluto, storico, da capogiro. Il precedente record del Totocalcio è stato polverizzato. Fu realizzato nel concorso numero 19 della stagione 1980-'81 nella zona di Verona con un mi-liardo 221 milioni e spiccioli, poco più di un terzo delle at-

tuali vincite. Milano, città particolar-mente fortunata, fu la prima a sfondare con una vincita il tetto del miliardo: accadde il 3 gennalo del '78, quando il solito anonimo incassò la ragguardevole somma di un miliardo e 185 milioni. Una lunga catena di •anonimi». Verrà violata in quest'occasione? Tramontata

da dei nomignoli fasulli e stravaganti. Ben difficil-mente accadrà di leggere dietro la schedina «Mamma ed io, come capitò per due fortunati di Bologna che in-tascarono nel '67-'68 233 milioni. Una miseria, a pensarci. E ora i fortunati tredicisti che faranno? All'ovvia domanda rispondeva l'altra sera uno degli avventori del bar di Cologno: «Sarei qui a giocare a carte, cercherei di lare le cose più normali». Saranno capaci i cinque di Co-

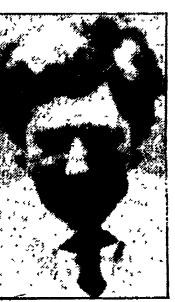
logno di non tradirsi? Giuseppe Ceretti

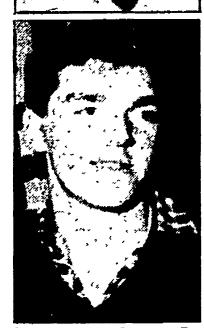


mostra la colonna vincente

Ridda di nomi ad Albenga e tutti negano

Un orefice si giustifica: «Io ho fatto solo 12, vincerò pochi milioni» - La curiosità





Dall'alto, Vinicio Delonti e Tonino Pensabene: sono loro i atredicistis di Albenga?

Dal nostro corrispondente SAVONA - Sotto la raffica dei flash e le lampade della TV Giovanna Caliura 23 anni, la ragazza che raccoglie le giocate al Totocalcio nel bar pasticceria «2001» di Albenga, ripete ormai quasi meccanicamente all'agguerrito plotone dei cronisti che lei proprio non ha idea di chi abbia azzeccato il favoloso 13 da tre miliardi e rotti. L'assalto alla ricevitoria di Porta Mulino di Albenga è cominciato ieri perché lunedì il locale era chiuso per turno. Ma già nella serata di domenica la voce della clamorosa vincita aveva fatto il giro della città e subito è cominciata la caccia ai possibili vincitori. Albenga non è una metropoli: praticamente ci si conosce tutti e non è quindi difficile ricordare il nome dei giocatori più accaniti e magari più fortunati. Sicché fin da domenica sera si era puntato su un bar di via Dei Mille, il «Papi», gestito da Romolo e Pinuccia Losno: ma era una pista sbagliata e stavolta si è dovuto dare ragione ai titolari del locale che negavano decisamente di avere ricevuto la schedina vincente. Poi è saltato fuori il «2001» di Porta Mulino. La titolare Maddalena Licata e la figlia Giovanna hanno retto abbastanza bene all'assalto di cronisti e curiosi. La schedina fa quasi certamente parte di un sistema ridotto sviluppato sembra su 720 colonne con una spesa di 360.000 lire o giù di lì. Chi l'ha giocato? Ci si scherza sopra, si indica questo o quell'altro giocatore, ma i più accaniti si muovono su basi «scientifiche» e sono quasi certi di andare a colpo sicuro. Così ecco venir fuori con insistenza alcuni nomi: Vinicio De Lonti, con oreficeria in viale Pontelungo, Pino Pensabene, titolare del ristorante «Santa Rosa» in via Corridoni nei pressi della stazione ferroviaria, Antonio Morano, grossista di prodotti petroliferi sulla strada della frazione di Lusignano e, forse, un quarto uomo che potrebbe essere il dott. Sciolli e può darsi ancora un giovane di Alassio. Ma è sui primi tre che si concentrano i sospetti. «Sono sistemisti da parecchi anni — dicono nei bar — e giocano forte». Ma non è ancora una prova. «Magari avessi fatto questo 13 — afferma Vinicio De Lonti — invece sono riuscito a totalizzare soltanto un 12. Credo siano 24 milioni, altro che miliardi! Comunque ho dato la schedina al mio avvocato». E l'unico a fare qualche ammissione. Gli altri negano. Al •2001• sono state giocate 667 schedine e Giovanna Callura, ovviamente non ricorda chi abbia presentato la vincente. È venuta molta gente sabato sera anche da Ceriale, perché là, le ricevitorie chiudono prima. Poi ci sono anche i militari di

leva della caserma Piave che vengono a giocarsi la loro sche-

dina. Proprio non saprei..... E c'è anche gente di passaggio

perché Porta Mulino è un crocevia dal quale partono le strade

che da Albenga portano alle frazioni e ai centri dell'entroter-

Fausto Buffarello

Nuova dura richiesta da Sofia

Antonov: «Il governo italiano deve intervenire»

Smentita l'emissione di altri mandati di cattura - Due italiani arrestati in Bulgaria

ROMA — Il governo di Sofia è nuovamente intervenuto, con estrema durezza, nella vicenda so Alì Agca. Lo stesso attentatore del Papa, nel corso del confronto a Rebibbia, avrebbe condi Serghej Antonov, il funzionario bulgaro arrestato per l'attentato al Papa. Dopo la nota di venerdì, ieri, il viceministro degli esteri Liuben Gotzev ha nuovamente convocato il nostro ambasciatore chiedendo che «il caso Antonov» — da lui definito come «la più grave crisi tra i due paesi amici dopo la seconda guerra mondiale. sia riportato dal piano giudiziario a quello politico. Il governo bulgaro ha infatti lamentato l' ampiezza e i toni di quella che ha definito da campagna di stampa antibulgara in atto in talia e ha chiesto che sia il go-

verno italiano a risolvere il «caso Antonov». L'intervento del governo di Sofia fa seguito a una nuova ridda di rivelazioni, conferme e mentite, reazioni indignate dell'ambasciata bulgara — sul caso di Serghej Antonov. Anche ieri, infatti, il copione che da una settimana accompagna le indagini sull'attentato al Pa-pa e la vicenda dell'arresto del funzionario, non è cambiato: così gli inquirenti hanno confermato che, è vero, sono già stati messi a confronto in carcere il funzionario bulgaro e l'at-tentatore del Papa Alì Agca, ma hanno smentito che siano stati emessi, almeno finora, mandati di cattura contro altri cittadini o diplomatici bulgari, come invece sostengono con evidenza alcuni giornali turchi ampiamente ripresi dalla radio e dalla televisione italiane.

Queste precisazioni sono il massimo che si è riusciti ad ottenere, ieri, dagli inquirenti, chiusi in un riserbo pressoché totale dal giorno dell'arresto del bulgaro Antonov. Le smentite consentono, però, almeno, di fare il punto in una situazione che sembra piuttosto aggrovigliata. Al momento, dunque, i mandati di cattura che riguar-dano i presunti complici di Agca nell'attentato di piazza S. Pietro rimarrebbero sei: tre dei destinatari dei provvedimenti sono già in carcere (i turchi O-mer Bagci e Musa Celibi, il bulgaro Antonov), tre sono ricer-cati (i turchi Oral Celik, Beckir Celenk e Omer Ay).

Dopo la precisazione degli inquirenti è arrivata una nuova nota dell'ambasciata bulgara. Per quanto riguarda Ivanov Aivazov, il diplomatico indicato come il destinatario di un altro mandato di cattura del giudice Martella, la nota precisa che Aivazov era un semplice impiegato tecnico» e che a suo carico non è stata ricevuta «alcuna comunicazione o provvedimento del magistrato Martellas. Le notizie sul presunto coinvolgimento dei servizi segreti bulgari nell'attentato al Papa vengono definite delle provocazioni. Quanto a Serghej Antonov l'ambasciata bulgara continua a sostenere che il suo funzionario -è del tutto estraneo al presunto complotto: né lui ne Aívazov — dichiara parlavano turco, mentre non risulta che Agca parlasse il bulgaro. Come avrebbero fatto a comunicare?.

Fin qui dunque, le comunicazioni ufficiali e i passi diplomatici. Rimane, naturalmente, il mistero sulle accuse specifiche rivolte dal giudice Martella al bulgaro Antonov. Il suo presunto ruolo risulta ancora sfocato nonostante tutte le voci e le ipotesi circolate. La più ac-creditata tra queste vuole che nei suoi confronti vi sia una chiamata di correità dello stes-

fermato che Antonov avrebbe dovuto «aiutarlo» dopo l'agguato, Ma il bulgaro, sempre se-condo queste indiscrezioni, avrebbe continuato a negare di conoscere Alì Agca o di aver avuto a che fare con un complotto contro il Pontefice.

Il mandato di cattura emesso dal giudice si fonderebbe soltanto sulle dichiarazioni, rese mesi fa in carcere da Ágca? Sembra difficile crederlo. Dunque, per ora, una prima parola chiara sulla vicenda dovrebbe darla il Tribunale della Libertà chiamato a pronunciarsi (entro martedì prossimo è attesa la risposta) sul ricorso presentato ieri mattina dai legali Consolo e Larussa. Ma ieri, al «caso» Antonov se

n'è aggiunto, a sorpresa, un al-tro. Si è saputo infatti che due italiani Paolo Farsetti di 34 anni e Gabriella Trevisin di 26, saranno processati quanto prima in Bulgaria per espionaggio. Anche di questo caso si è parlato nell'incontro di ieri tra l'ambasciatore italiano a Sofia e il viceministro bulgaro. Farsetti, ispettore della ditta Lebole, e la Trevisin erano andati in vacanza in Bulgaria lo scorso agosto. Furono bloccati alla frontiera tra la Bulgaria e la Turchia per il mancato pagamento di un servizio da caffe in porcellana e, in seguito, gli fu-rono sequestrati documenti e macchine fotografiche. Non si șa su cosa și bașino le accuse dei bulgari ai due italiani. I due rischiano, in ogni caso, dai 10 ai 20 anni di carcere.

Bruno Miserendino

Traffico clandestino a Milano

Sei fabbriche di armi al setaccio della Finanza

Fra le ditte su cui sono in corso le indagini sembra che ci sia anche la «Beretta»

la Guardia di Finanza sta controllando la posizione di sei fabbriche di armi nel Bresciano. Fra queste, pare, anche la «Beretta», la più famosa; nel gruppo anche due importanti imprese armiere di Gardone, la «IAB» e la «Fratelli Tanfolio, entrambe strettamente collegate con la •Renato Gamba•, il cui titolare è stato tratto in arresto perché sospettato di aver preso parte al colossale traffico illecito di armi, capeggiato dal siriano Henry Arsan. Non si è ancora in grado di stabilire con certezza se l' operazione della Guardia di Finanza sia immediatamente da collegare con l'inchiesta condotta dalla magistratura trentina. Sta di fatto che le stesse ammissioni che Renato Gamba avrebbe fatto di fronte ai magistrati di Trento avvalerebbero questa ipotesi. L'inchiesta del giudice Carlo Palermo, dunque, mostra di riservare ancora grosse sorprese che potrebbero emergere addirittura entro la fine di questa setti-

«Tanfolio», «lab» e «Gamba. sono insieme dal 1981, quando l'impresa di Gardone Val Trompia ha cominciato a dare i primi segni di crisi, nonostante una produzione di notevole qualità (soprattutto pistole di piccolo calibro, da signora, e doppiette riccamente intarsiate).

MILANO - Da alcuni giorni | Alla fine dell'altr'anno, infatti, constatato un passivo che superava i 100 milioni su un fatturato di quasi sei miliardi, Renato Gamba si è dato da fare. Ha chiesto aiuto alla Broggi Isar, una finanziaria milanese che si occupa di una gamma davvero estesa di prodotti: dall'argenteria alle acque minerali.

La Broggi ha risposto subito, entrando nella ditta di Gardone con un prestito obbligazionario pari a un miliardo di lire. La finanziaria, quasi contemporaneamente, è entrata a far parte anche delle altre due aziende, la «Tanfolio» e la «Iab». All'operazione - fatto strano - pare non sia estranea la «National Petroleum, un'azienda petrolifera del Texas che ha, come unica propaggine internazionale dei propri interessi economici, un pozzo di petrolio nell'Alberta.

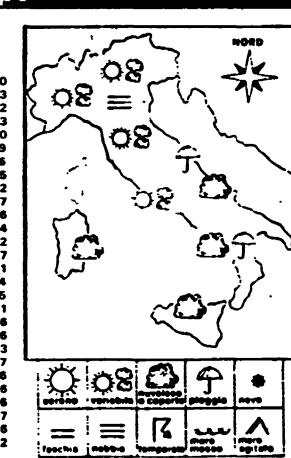
All'indomani dell'arresto di Renato Gamba, Giuseppe Moretta (amministratore delegato dell'industria di Gardone e uomo di fiducia della Broggi), ha fatto sapere che l'azienda aveva avuto contatti con il siriano Arsan, alle cui richieste è stato opposto un netto rifiuto. L'interrogatorio di Gamba, a Trento, sembra abbia dato esiti del tutto diversi, che fanno pensare che l'industriale sia invece implicato sino al collo nel traffico internazionale di armi pesanti.

Molto probabilmente in questi stessi giorni altre novità, forse conferme, verranno dal confronto tra Henry Arsan e Al Maradni Mohammed Nabil, l'altro siriano, originario di Damasco, indicato come informatore dei Paesi arabi, direttore della «Ital-Orient», un'altra ditta di import-export con sede in via Vitruvio a Milano. Com'è naturale questa scadenza è attesa con particolare interesse, data la realtà che si intuisce dietro questa intricata vicenda. Intorno e in conseguenza di essa, infatti, sono emersi parecchi aspetti che dovranno essere chiariti sino in fondo: dalle implicazioni che riguardano le banche (pare che, per ogni operazione, la moglie di Arsan non abbia depositato mai meno di un miliardo sul conto delcano da vicino ambienti diplomatici di vari Stati.

A questo proposito, sono da registrare le interrogazioni che vengono presentate in questi giorni in Parlamento. Una, del deputato Falco Accame; chiede in particolare di sapere se i nostri servizi segreti e le autorità doganali del nostro Paese fossero al corrente del traffico di armi pesanti e droga pilotato dalla Stibam di Henry Arsan in tutti questi anni. Accame chiede anche delucidazioni su un quantitativo di duecentomila pistole fabbricate dalla «Beretta» approdate in Bulgaria e finite attraverso canali imprecisati nelle mani della criminalità turca.

Fabio Zanchi

II tempo



SITUAZIONE: L'area di cattivo tempo che delle regioni dell'Italia settentrionale si è estesa a quelle dell'Italia centrale interessa oggi particolarmente le regioni meridionali. È caratterizzata de una depressione localizzata sulle regioni centro-meridionali e nella quale è inserita una perturbazione che si alimenta del contrasto tra aria fredda di origine continentale e aria calda e umide di origine mediterranes.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrioneli e sulle centrali condizioni di tempo generalmente perturbato ma con tendenza a graduale miglioramento. Pertanto inizialmente si evranno annuvolamenti estesi accompagneti da pracipitazioni, me durante il corso della giorneta il tempo si crienterà verso la variabilità per cui si petranne avera frazionementi della nuvolosità con conseguenti schiarita. Sulla regioni meridionali ciela molte nuvoloso o coperto con precipitazioni anche di forte intensità e localmente a carattera temporalesco. Temporatura senza notevoli variazioni al nord ed al centro, in diminuzione sulle regioni meridioneli.

Un vichingo e un santo insidiano al genovese la scoperta dell'America

ra. Insomma il mistero continua.

Litigano all'ONU: Colombo forse non è stato il primo

NEW YORK - La scoperta dell'America. | va. «La scoperta di Leif Ericson - ha dichia-Pascarella, poeta romanesco di grande fama, ha scritto, su questo tema, un lungo e arguto lavoro in versi. Se è noto tra i cultori di un certo tipo di poesia, non devono però conoscerlo irlandesi, islandesi e spagnoli che ieri si sono addirittura accapigliati, all'assemblea generale dell'ONU, sul vecchio quesito:

chi ha scoperto il nuovo mondo? Il dibattito verteva su una risoluzione proposta dai paesi ispano-americani tendente a tore dell'America in occasione, tra dieci anni, nel 1992, del cinquecentesimo anniversario del famoso approdo. Ma prima l'Irlanda e poi l'Islanda hanno avanzato una serie di dubbi. L'ambasciatore irlandese Noel Dorr ha dichiarato: «Non è forse troppo esagerato parlare con tanta sicurezza dello sbarco di Colombo a San Salvador come della scoperta dell'America Tanto per cominciare c'erano degli indigeni...». Poi ha avanzato la sua rivendicazione: •Monaci irlandesi, tra cui Brendano, fatto poi santo, giunsero nel nuovo mondo prima di Colombo, addirittura nel settimo secolo».

A questo punto Dorr ha detto di non voler diminuire i meriti che spettano a Colombo, ma ha contestato la saggezza dell'assemblea nell'impegnarsi, con un anticipo di dieci anni. per una celebrazione di Colombo. È intervenuto l'ambasciatore islandese, Hodur Helgason, il quale ha apertamente contestato a Colombo la scoperta e ha parlato in favore del vichingo Leif Ericson, il quale, nel Mille, scoprì la •Vinlandia•, forse l'attuale Terrano-

rato il rappresentante islandese - è totalmente ignorata nel testo della bozza di risoluzione che non possiamo dare il nostro assenso alle celebrazioni».

E non contento ha continuato che se si celebra Colombo tra dieci anni nel Duemila bisognerà celebrare il millennio di Leif Ericson. Hodur Helgason ha quindi accusato la Spagna di cinquecento anni fa di aver proceduto alla colonizzazione dell'America. E qui inciati i battibecchi perché il raj presentante spagnolo, don Jaime de Pinies, ha ricordato a irlandesi e islandesi che la scoperta di Colombo portò alla «fusione della propria gente con la popolazione indigena del continente». Ed è passato poi ad accusare l'Islanda di aver contribuito al nuovo mondo solo col rifornire di poliziotti il dipartimento di polizia di New York. -Quanto all'Islanda ha continuato — non vedo cosa abbia lasciato qui in America......

À sedare gli animi è intervenuto il rappresentante filippino Luis Moreno-Malcedo, il quale ha suggerito il rinvio del dibattito per tentare di superare l'opposizione nordica e permettere l'adozione del documento all'unanimità senza ricorrere al voto. E così la discussione riprenderà il prossimo 6 dicem-

Troveranno un accordo? Se lo augurano in molti. C'è, intanto, da registrare che la risoluzione è stata presentata dalla Spagna, dall'Italia e da 28 paesi del continente americano, Stati Uniti compresi, che per la prima volta si sono trovati schierati su uno stesso fronte con Cuba.

Al processo Italicus la corte decide che si parli anche di P2

BOLOGNA - Importante successo degli avvocati di parte civile, ieri, al processo Italicus: la corte ha infatti deciso, opponendosi alla richiesta del pubblico ministero, di permettere domande concernenti la loggia P2. Durante l'interrogatorio del colonnello Antonio Viezzer, dirigente del controspionaggio toscano all'epoca della strage sul treno Italicus (e ora inquisito dal giudice Sica per spionaggio assieme ad Umberto Ortolani e Licio Gelli), l'avvocato Montorzi della parte civile gli aveva rivolto domande sulla P2. Immediatamente il PM Riccardo Rossi si era opposto chiedendo alla corte di pronun-

Il colonnello Viezzer nell'udienza di ieri ha dichiarato di aver conosciuto Gelli nel 1970. A quel tempo era dirigente del controsponaggio (Gelli gli chiese di iscriversi). Nel 1971 passò al reparto del Sid e ci rimase sino al 30 aprile 1974. Fu poi trattenuto come civile — sempre al Sid — per altri quattro anni. Per ordine di Adelio Maletti, Viezzer redasse una nota su Gelli in relazione al golpe di Junio Valerio Borghese. Ma

Interrogato ancora Mario Barone per la «lista dei cinquecento»

MILANO - L'avv. Mario Barone, ex amministratore delegato del «Banco di Roma», è stato interrogato ieri dal giudice istruttore Bruno Apicella che, dopo il rinvio a giudizio di Michele Sindona e altre venticinque persone per l'insolvenza della «Banca privata italiana», svolge un supplemento di indagine in relazione alla sparizione della famosa lista dei «cinquecento». Barone è stato sentito alla presenza dei difensori, avv. Bana e D'Agostino, sempre in relazione al fantomatico tabulato con i nomi di coloro che attraversano le banche di Sindona riuscirono ad esportare negli anni 70

ingenti capitali. Già in precedenza Mario Barone, che insieme a Giovanni Guidi e Ferdinando Ventriglia fu amministratore delegato del «Banco di Romas all'epoca del tentativo di salvataggio della «Banca privata italiana», aveva risposto alle domande del magistrato relativamente al documento scomparso. Al termine di uno di questi interroga-tori fu anche arrestato e rimace nel carcere di San Vittore per alcune settimane.